

RASSEGNA STAMPA

.....]b'9a ]]UFca U bU

.....

.....2, mafro 201'

## EMILIA-ROMAGNA

# Imu, in Emilia-Romagna la stangata è di 523 euro

● È la spesa pro capite per ogni cittadino (neonati compresi) calcolati dalla Cna regionale ● Vicensidaco Giannini: «Inevitabile alzare le tasse sulla casa»

## BOLOGNA

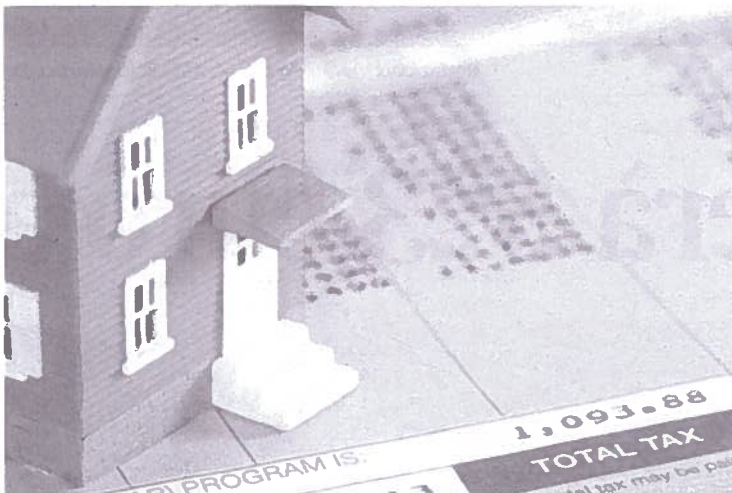
PAOLA BENEDETTA MANCA  
pbmanca@unita.it

I cittadini dell'Emilia Romagna sono fra i più tartassati dall'Imu. Nel 2012, la stangata è stata di 2.317 milioni di euro, quasi il 10% del gettito nazionale. I dati arrivano dal «Centro studi Sintesi di Venezia» e sono stati diffusi dalla Cna dell'Emilia-Romagna. Ieri, il presidente dell'associazione degli artigiani e dei piccoli imprenditori, Paolo Govoni, ha parlato di «numeri drammatici» e ha chiesto uno stop all'aumento delle tasse.

## OLTRE 500 EURO PRO CAPITE

L'anno scorso, in media, i cittadini emiliano-romagnoli, «neonati compresi», hanno versato per l'Imu 523 euro a testa, cioè 131 euro in più della media nazionale. La città di Bologna è la seconda in regione ad aver pagato di più: capofila è infatti Ravenna che ha versato per la tassa sugli immobili 578 euro. Sotto le Due Torri si è pagato un po' meno, 567 euro, ma quest'anno arriverà il rincaro dell'Imu, deciso dalla Giunta di Merola, di un punto percentuale sulla prima casa. Al terzo posto della triste classifica si piazza Parma (561 euro). Nel complesso, il Bolognese ha contribuito per un quarto (il 24,3%) al gettito regionale. San Lazzaro di Savena ha il poco invidiabile primato della media più alta dell'Imu sulle prime case: 455 euro ad abitante.

Tra i Comuni, oltre il 44% degli incassi Imu in Emilia-Romagna viene dalle 12 città più grandi. Si registrano, però, delle forti differenze tra un municipio e l'altro. L'Imu mediamente più salata l'hanno pagata i 94 abitanti di Zerba, provincia di Piacenza, mentre a Sogliano sul Rubicone (Forlì-Cesena) la cifra è di appena 125 euro. Complessivamente, il passaggio dall'Ici all'Imu ha comportato in Emilia-Romagna un incremento fiscale di



La stangata dell'Imu prima casa

## L'INTERVENTO

## Non servono le divisioni, c'è bisogno di più Pd

SEGUE DA PAGINA 27

Come riuscire a rispondere, altrimenti, all'attacco al sistema sanitario e di welfare in corso, alla gravissima crisi del mondo lavoro, alla ricostruzione post-terremoto? Le sfide che questa terra sta affrontando sono molteplici e il patrimonio di buona politica e buona amministrazione che abbiamo ereditato esigono di sfuggire da facili e nocive semplificazioni ultraliberiste da un lato e, dall'altro, da sirene populiste che, messe alla prova dei fatti, non stanno dimostrando affatto di saper risolvere i problemi delle persone, delle famiglie e delle aziende.

Si legge spesso, in queste ore, la locuzione «strada stretta», in riferimento al percorso del Pd. Ritengo sia esatta e, oltre che stretta, essa appare spesso scomoda. È tale, fra l'altro, a causa di una recessione mondiale che non dà scampo, a una finanza globale che

chiede alla politica di togliersi di mezzo, a nuove forme di leadership che si ammantano della parola partecipazione per poi tradirla senza ritegno. Eppure nel nome stesso di questo partito sta una parola - «democratico» - che ci ricorda quanto sia grande e difficile il progetto che si sta costruendo assieme e come, al di fuori di esso, valori e principi che hanno permesso all'Italia di affrancarsi da un sistema dittatoriale non siano percepiti come la priorità. A mio modesto parere ciò è sufficiente perché ognuno di noi multiplichi le energie per non lasciare che un bene così prezioso si perda nella confusione del dibattito quotidiano, col rischio di consegnare alle nuove generazioni forme di organizzazione della cosa pubblica tese alla realizzazione dei bisogni di pochi.

MARCO MONARI, PRESIDENTE DEL GRUPPO PD IN REGIONE

1.355 milioni di euro, pari al 141% rispetto all'Ici pagata nel 2011. L'aumento più elevato si è registrato ancora una volta a Ravenna (+168%), seguita a stretto giro da Bologna (+165%) e poi da Forlì-Cesena (+158%).

«È ora di finirla - ha scandito ieri il presidente regionale di Cna Paolo Govoni - non si può pensare di risolvere i problemi aumentando sempre le tasse alle imprese e ai cittadini. È molto semplicistico incrementare le tasse quando ci sono ancora parti improduttive dello Stato e costi della politica inaccettabili. La sopportazione delle imprese è finita». Il direttore di Cna Gabriele Morelli, dal canto suo, si è rivolto ai municipi che si preparano a varare nuovi aumenti delle aliquote per compensare i tagli dello Stato. «Ai Comuni che continuano ad applicare le aliquote massime pur sapendo che non risolveranno il problema - spiega - dobbiamo cominciare a dire che lo sforzo massimo deve essere fatto in altre direzioni, ad esempio la cessione di quote delle società fieristiche ed aeroportuali, «dove sono immobilizzati milioni di euro».

## «AUMENTO IMU INEVITABILE»

Ieri, la Lega Nord ha lanciato una petizione contro l'aumento dell'Imu a Bologna: raccolta firme e banchetti su tutto il territorio comunale. L'iniziativa è stata annunciata dalla consigliera del Quartiere Santo Stefano, Cristina Zucchello, insieme al coordinatore dei leghisti dei quartieri cittadini, Daniele Antonini. Sempre ieri, però, l'assessore comunale al Bilancio (e vicesindaco) Silvia Giannini, durante il *question time* ha ribadito che l'aumento della tassa sugli immobili, per ora, è l'unica possibilità per far tornare i conti del Comune. Rispondendo alle domande della leghista Francesca Scarano e del grillino Marco Piazza ha ricordato che l'imposta anche se «è molto dolorosa, è stata ritenuta inevitabile per non tagliare i servizi provocando iniquità ancora maggiori». «Siamo in una situazione di crisi in cui i bisogni aumentano e la richiesta di servizi aumenta - ha sottolineato -. È molto difficile fare un bilancio partendo da un buco di 45 milioni di euro, dopo 3 anni in cui abbiamo avuto 150 milioni di euro di tagli e zero trasferimenti statali».

Si tratta di 131 euro in più della media nazionale  
Gli artigiani: «Allentare la pressione tributaria»

**I conti di Cna** A Bologna la nuova tassa ha portato a un aumento del 165%

# Una mazzata di nome Imu Il tributo dell'Emilia è di oltre 500 euro a testa Nel 2012 il gettito è stato di 2,3 miliardi

Due miliardi e 317 milioni di euro. È il gettito Imu che gli emiliano-romagnoli hanno versato nel 2012, un decimo dell'importo pagato dall'intero Paese (23,7 miliardi). Sulla sola abitazione principale sono stati versati 398 milioni di euro. La più «tartassata» è stata, prevedibilmente, la provincia di Bologna, da cui arriva il 24,3% di tutto il gettito prodotto in regione: 563 milioni di euro; segue Modena con 358 milioni; fanalino di coda Piacenza (132 milioni).

In media, ogni emiliano-romagnolo (neonati compresi) ha sborsato 523 euro a testa. Nel computo delle province Bologna si piazza al secondo posto con 567 euro pro-capite, subito dietro Ravenna (578 euro). Il contribuente bolognese (non l'abitante tout-court) ha versato in media 265 euro sulla prima casa e 1.464 euro sugli altri immobili. Questi numeri sono contenuti in una ricerca effettuata dal Centro studi Sintesi di Venezia e diffusi ieri dalla Cna dell'Emilia-Romagna. Fin qui abbiamo visto il dato regionale e quello provinciale. Passiamo ai Comuni. Sono quelli piccoli a sveltare in classifica. Il Comune dove il versamento medio è più alto è Zerba (Pc) con una popolazione di appena 94 abitanti e un esborso per abitante di 1.351 euro; quinto Lizzano in Belvedere (Bo) a quota 1.160 euro, nono Camugnano (Bo) a 948 euro. Nei dati sulla prima casa svetta San Lazzar-

o di Savena: 455 euro a contribuente. Settimo San Giovanni in Persiceto ((33 euro); nono Bologna (321). Il fanalino di coda, per dare un termine di paragone, è Casteldelci (Rn) con 74 euro a contribuente. Se si vanno a vedere invece gli immobili secondari, al primo posto in classifica c'è Fiorano Modenese (2.348 euro per contribuente); il Comune di Bologna è quarto (2.053 euro); quin-

## Gli artigiani



**Paolo Govoni**  
È ora di finirla, non si può pensare di risolvere sempre i problemi alzando le tasse



**Gabriele Morelli**  
Bisogna cedere quote di fiere e aeroporti: lì sono immobilizzati milioni di euro

to quello di Calderara di Reno (1.891 euro); settimo Zola Predosa (1.804 euro). L'introduzione dell'Imu ha comportato in regione un incremento fiscale di 1,3 miliardi di euro rispetto all'Ici pagata nel 2011, pari a un + 141%. In provincia di Bologna l'aumento è stato di 351 milioni di euro (+165%), ma al primo posto c'è ancora Ravenna (+168%).

Di fronte a queste cifre è durissimo il commento dei vertici di Cna. Il presidente regionale Paolo Govoni definisce «drammatici» i numeri e invita chi di dovere a ridurre la pressione fiscale. «È ora di finirla — attacca Govoni — non si può pensare di risolvere i problemi aumentando sempre le tasse quando ci sono ancora parti improduttive dello Stato e costi della politica inaccettabili. La sopportazione delle imprese è finita». Il direttore di Cna Gabriele Morelli invita a fare retromarcia i Comuni che hanno spinto le addizionali al massimo: «Le aliquote massime non risolveranno il problema. Dobbiamo cominciare a dire che lo sforzo deve essere fatto in altre direzioni. Per esempio, cedendo le quote di fiere e aeroporti dove sono immobilizzati milioni di euro». Poi: «Da quando parliamo di città metropolitana e unificazione di Comuni? — chiede Morelli — Se queste scelte fossero state fatte 10-15 anni fa oggi un equilibrio si poteva trovare».

**Pierpaolo Velonà**

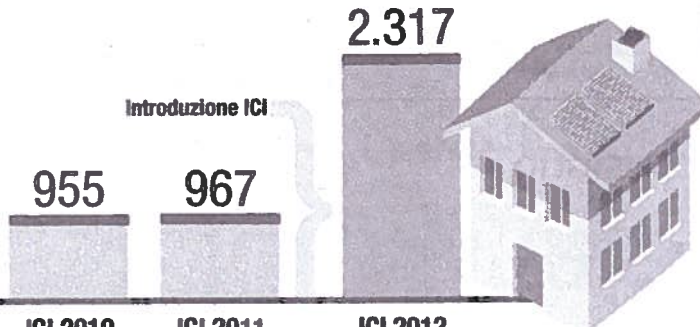
# L'imposta sulla casa nel 2012

EMILIA ROMAGNA: DINAMICA GETTITO ICI ED IMU (MILIONI DI EURO)

Soppressione ICI prima casa



Introduzione ICI



ICI 2006 ICI 2007 ICI 2008 ICI 2009

ICI 2010 ICI 2011 ICI 2012

## GETTITO PER PROVINCIA (MILIONI DI EURO)

Provincia	Abitazione principale	Altri Immobili	TOTALE	Incidenza su totale Emilia Rom.	Incidenza su totale Italia
Bologna	102	461	563	24,3%	2,4%
Modena	62	297	358	15,5%	1,5%
Parma	42	207	248	10,7%	1,0%
Reggio nell'Emilia	41	200	241	10,4%	1,0%
Ravenna	41	186	227	9,8%	1,0%
Forlì-Cesena	33	153	186	8,0%	0,8%
Rimini	26	157	182	7,9%	0,8%
Ferrara	34	146	179	7,7%	0,8%
Piacenza	19	113	132	5,7%	0,6%
EMILIA ROMAGNA	398	1.919	2.317	100,0%	9,8%

## TOP 10 DEI COMUNI PER VALORI MEDI (EURO)

Abitazione principale (media per contribuente)

Rank	Primi 10 Comuni	Prov.	Pop.	Euro
1	San Lazzaro di Savena	BO	31.457	455
2	Riolo Terme	RA	5.813	350
3	Bellaria-Igea Marina	RN	19.358	350
4	Cento	FE	35.582	349
5	Busseto	PR	7.052	336
6	Castrocaro Terme e Terra del Sole	FC	6.600	335
7	San Giovanni in Persiceto	BO	27.227	333
8	Modena	MO	184.663	321
9	Bologna	BO	380.181	321
10	Faenza	RA	58.150	319

## VALORI MEDI GETTITO PER PROVINCIA (EURO)

Provincia	IMU abitazione principale (media per contribuente)	IMU altri immobili (media per contribuente)	Totale IMU (media per contribuente)
Ravenna	265	1.464	578
Bologna	265	1.220	567
Parma	254	1.194	561
Modena	251	1.187	554
Media Emilia Rom.	244	1.171	523
Rimini	240	1.147	511
Forlì-Cesena	237	1.089	498
Ferrara	234	1.054	471
Media Italia	225	911	455
Reggio nell'Emilia	216	899	454
Piacenza	185	871	391

## TOP 10 DEI COMUNI PER VALORI MEDI (EURO)

Altri immobili (media per contribuente)

Rank	Primi 10 Comuni	Prov.	Pop.	Euro
1	Fiorano Modenese	MO	17.041	2.348
2	Bentivoglio	BO	5.282	2.271
3	Fontevivo	PR	5.572	2.132
4	Bologna	BO	380.181	2.053
5	Calderara di Reno	BO	13.163	1.891
6	Torre	PR	7.804	1.826
7	Zola Predosa	BO	18.314	1.804
8	Collecchio	PR	14.120	1.800
9	Ozzano dell'Emilia	BO	12.850	1.794
10	Modena	MO	184.663	1.749

**IL SALASSO STUDIO CNA. AL TOP BOLOGNA, RAVENNA E PARMA**

## Carissima Imu: in Emilia Romagna ogni cittadino ha pagato in media 523 euro (neonati compresi)

■ **BOLOGNA**

**IL DEBUTTO** dell'Imu ci è costato 1,3 miliardi. L'Emilia Romagna è tra le regioni più care: in media nel 2012 ogni cittadino ha pagato 523 euro (neonati compresi), 131 in più rispetto alla media nazionale. I dati diffusi dal ministero delle Finanze consentono di quantificare il gettito Imu in Emilia Romagna in 2.317 milioni di euro. L'83% degli incassi è attribuibile alle seconde case e agli immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi, uffici) per un valore di 1.919 milioni di euro; l'Imu sull'abitazione principale vale invece 398 milioni. È la provincia di Bologna quella che ha incassato di più con il 24,3% del totale a livello regionale, seguita da Modena (15,5%) e Parma (10,7%). Ben il 44% del gettito Imu riscosso in Emilia Romagna si concentra in appena 12 Comuni (vale a dire le città

**46 €**

Così a Sogliano sul Rubicone (FC) per la prima casa

con più di 60mila abitanti).

**455 €**

E così a San Lazzaro (Bologna), sempre sulla prima casa

no pagato in media 244 euro, circa 20 in più rispetto al dato nazionale. Importo superiore anche per seconde case e immobili produttivi (1.171 euro per contribuente in Emilia Romagna, quasi 300 euro in più rispetto alla media nazionale).

**131 €**

Quel che si paga in più rispetto alla media nazionale

**RAVENNA**, Bologna e Parma sono le realtà territoriali che presentano il gettito Imu più elevato, rispettivamente con 578, 567 e 561 euro pro capite. In ogni caso tutte le province si contraddistinguono per un valore medio degli incassi Imu superiore al da-

to nazionale. Nel dettaglio, l'Imu sulla prima casa si è rivelata in assoluto più cara a San Lazzaro, nel Bolognese (455 euro per contribuente). La spesa più bassa si registra invece a Sogliano sul Rubicone, nella provincia di Forlì-Cesena, con 46 euro. In quello stesso Comune si registra anche il gettito Imu più basso per immobili produttivi e seconde case (125 euro). Mentre a Fiorano Modenese si svetta a 2.348 euro per contribuente.

**GUARDANDO** al passato, il passaggio dall'Ici all'Imu ha generato in Emilia Romagna un incremento della tassazione sugli immobili di 1.355 milioni di euro, pari a +141% nell'arco di un solo anno, dal 2011 al 2012. I rincari hanno raggiunto punte del 168% nella provincia di Ravenna, del 165% nel Bolognese e del 158% nella provincia di Forlì-Cesena.

IMMOBILI CESTARI (CNA): «COLPA DI TAGLI E PATTO DI STABILITÀ»

# Salasso Imu, Goro 'conviene' Comacchio è la più cara

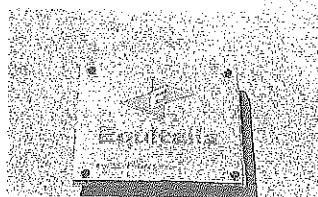
*I dati del Centro studi sul gettito dell'imposta in Regione*

## UN PO' DI NUMERI

# 498

### MEDIA FERRARESE

Per costo dell'Imu, Ferrara è la sesta in ordine decrescente su 9 capoluoghi di provincia e tra le 3 meno care per la prima casa



# 131

### MEDIA REGIONALE

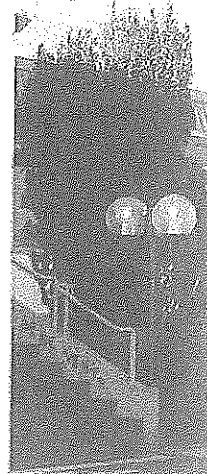
La differenza tra il gettito Imu per la Regione Emilia Romagna (523 euro/abitante) e la media nazionale attestata a 391 euro per abitante

IL SALASSO Imu ha messo in ginocchio anche i piccoli Comuni: al quarto posto delle cittadine più care della Regione Cento, con una media di 349 euro per abitante. Comacchio primeggia nella classifica che considera il prelievo Imu nella sua interezza (prima casa e altri immobili) e con 1172 euro si aggiudica il quarto posto. La più fortunata della provincia ferrarese invece è Goro, la terza meno cara a livello regionale con una media di 190 euro. Sono i dati che emergono dall'analisi del Centro Studi Sintesi di Cna. Anche se Ferrara è situata agli ultimi posti regionali, la consolazione è poca dato che l'Emilia Romagna è tra le più care d'Italia.

IL GETTITO medio per contribuente nella nostra regione infatti è superiore alla media nazionale, sia per quanto concerne l'abitazione principale, sia con riferimento agli altri immobili. I proprietari di prime case in Emilia Romagna hanno pagato in media 244 euro, circa 20 euro in più rispetto al dato nazionale; l'importo dell'IMU in regione è stato più elevato rispetto alla media nazionale anche per quanto riguarda seconde case e immobili produttivi (1.171 euro per contribuente in Emilia Romagna, quasi 300 euro in più rispetto alla media nazionale).

Se si considera il gettito Imu complessivo, in Emilia Romagna il valore rapportato alla popolazione è pari a 523 euro (131 euro in più rispetto alla media nazionale). Ravenna, Bologna e Parma sono le realtà territoriali che presentano il gettito Imu più elevato: a livello procapite, gli incassi complessivi nel 2012 valgono 578 euro a Ravenna, 567 euro a Bologna e 561 euro a Parma. Tutte le province della regione si contraddistinguono per un valore medio degli incassi Imu superiore al dato nazionale.

NEL DETTAGLIO, l'Imu sulla prima casa si è rilevata in assoluto più cara a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna (455 euro per contribuente), mentre risiede a Sogliano al Rubicone (FC) sembra essere decisamente più conveniente (46 euro). «Bisogna tuttavia precisare — spiega Alberto Cestari del Centro Studi Sintesi — che gli aumenti delle aliquote Imu si sono resi necessari al fine di compensare i tagli ai trasferimenti subiti dai Comuni: nel 2012 le minori risorse per i Comuni emiliano-romagnoli rispetto all'anno precedente sono quantificabili in almeno 250 milioni di euro (56 euro per cittadino), tagli ai quali si devono poi aggiungere gli effetti negativi del Patto di stabilità interno».



ESUBERI Sono 13 società Autogrill d

SCIOPERI FIO

## La riv da Auto quasi n

«IN TUTTA la p. biamo 83 aziende di grazione che coinvolgono lavoratori. La Filca re voce ai settori che annunciano scioperi». Davide gretario provincia Cgil, non usa me. Partendo dagli esu società Autogrill ha in tutta Italia, che c 23 dipendenti in tu ne e 13 solo in provi ni spiega che le org sindacali hanno dic sciopero dei lavor Autogrill di Po Est dalle 22 di domani del 1 aprile. «Dopo i incontri non trovai ni accettabili — sott gretario —. Autogrill a mantenere una i indisponibilità a uti mortizzatori sociali» do sciopero, nel setto mercio, è stato inv domani, il 1 e 25 apr gio, insieme alla U. mo in una situazion zione dei consumi e c neggia tutti — inca —. Le richieste o le generalizzate sono

UNINDUSTRIA APERTE LE ISCRIZIONI AL PERCORSO DI AFFIANCAMENTO

## Un progetto per internazionalizzare le imprese

UN PERCORSO di assistenza personalizzata che affiancherà dieci imprese ferraresi nell'approccio ai mercati esteri. Questo l'obiettivo del progetto Export: come cominciare, l'iniziativa realizzata da Unindustria Ferrara, con il contributo della Camera di Commercio e la collaborazione di Assoservizi srl, le cui iscrizioni hanno preso il via nei giorni scorsi. Il progetto si rivolge alle imprese che hanno mosso i primi passi verso l'internazionalizzazione e che intendono sviluppare politiche di internazionalizzazione metodiche e strutturate. Le aziende verranno coinvolte in un percorso di affiancamento di medio

Queste le attività in programma: realizzazione di un check-up aziendale per inquadrare i punti di forza e di debolezza, predisposizione di un piano export, individuazione di alcuni mercati potenzialmente prioritari, analisi dei supporti informativi, verifica della metodologia di promozione aziendale, predisposizione di strumenti utili per la ricerca partner sui mercati prioritari. È prevista una quota di partecipazione pari a 500 (più Iva). Per presentare le domande di partecipazione e consultare le relative modalità, è possibile contattare l'Ufficio Internazionalizzazione di Unindustria Ferrara (0532 205177 mail

# Ferrara ECONOMIA

## L'Imu non aumenterà nel Comune di Ferrara

Le osservazioni della giunta sui dati forniti dallo studio della Cna  
 «Verrà fatto ogni sforzo per tenere ferme le aliquote attuali anche nel 2014»

Lo studio commissionato dalla Cna - e realizzato dal centro Sintesi di Venezia - riguarda il gettito Imu 2012 nella nostra provincia, con le tabelle che nel dettaglio illustrano la situazione nei 26 comuni della provincia di Ferrara, pubblicato ieri sulla Nuova Ferrara, è stato oggetto di una riflessione da parte della giunta comunale di Ferrara e fa emergere un dato che conferma il livello particolarmente basso della pressione fiscale che viene attuata nel comune capoluogo

«Dopo il risultato lusinghiero (certificato da Il Sole 24 ore) - si legge in una nota inviata dalla portavoce del sindaco, Anna Rosa Fava - che vede le aliquote Imu del Comune le quinte più basse d'Italia tra i capoluoghi delle Regioni a Statuto Ordinario, ora lo studio della Cna certifica un buon risultato anche riguardo al gettito Imu (che come si sa è il prodotto delle aliquote per la base imponibile, quest'ultima costituita dalla rendita catastale di un immobile)».

Il gettito totale Imu del Comune di Ferrara nel 2012 in effetti (480 euro a testa) è inferiore alla media provinciale (498 euro).

«Il risultato acquisisce ancor maggiore valore - prosegue l'osservazione che arriva da palazzo municipale - se si pensa che le rendite catastali (quindi la base imponibile dell'imposta) sono ovviamente molto più alte nel Comune capoluogo rispetto ai Comuni della provincia; ciononostante il gettito Imu è inferiore alla media. Il Comune di Ferrara ribadisce che le aliquote Imu rimarranno al livello

attuale (0,4% su prima casa, 0,9% su altri immobili) fino a fine 2013, e verrà fatto uno sforzo ulteriore per tenere ferme addirittura fino a fine 2014, sempre che la precaria situazione nazionale non faccia ulteriormente peggiorare il conto che lo Stato fa pagare agli enti locali».

Inoltre, non verrà applicata per il 2013 la maggiorazione comunale di 10 centesimi a metro quadro per quanto riguarda la Tares, e non verranno toccate le aliquote dell'addizionale Irpef.

«L'aver mantenuto un livello basso di pressione fiscale comunale - si spiega - è stato reso possibile dalla forte opera di riduzione della spesa pubblica operata dal Comune negli ultimi tre anni. Come si evince dai documenti pubblicati sul sito del Comune inerenti il bilancio consuntivo 2012, negli ultimi tre anni il Comune di Ferrara:

- a) ha ridotto del 36,66% i costi della politica
- b) Ha ridotto del 21,55% il debito pubblico
- c) Ha ridotto del 14,97% il peso del debito sulla parte corrente (risorse che prima erano destinate a ripagare ogni anno il debito e che ora possono essere destinate altrove)
- d) Ha ridotto del 17,57% la spesa in contratti di servizio
- e) Ha ridotto del 10,74% la spesa per il personale, in conseguenza della forte riduzione del numero dei dirigenti comunali».

Da ultima osservazione, venerdì scorso, l'assemblea dell'Asp ha ridotto del 40% il compenso del presidente del consiglio di amministrazione Sergio Gnudi.

# FerraraECONOMIA

LO STUDIO DELLA CNA » L'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI

## L'Imu ci costa 498 euro a testa, per ora

In provincia il gettito complessivo è aumentato di 110 milioni rispetto all'Ici. A Comacchio la media più elevata

Il debutto dell'Imu è costato all'Emilia Romagna 1,3 miliardi di euro: ogni cittadino, neonati compresi, lo scorso anno ha pagato in media 523 euro. Un po' meno i residenti della nostra provincia, che si sono fermati a 498. Emerge dallo studio che la Cna ha commissionato al centro Sintesi di Venezia, sulla base dei dati del Dipartimento delle Finanze. Rispetto all'Ici, andata in pensione a fine 2011 e che esentava la prima casa, il gettito in regione è aumentato del 141%. Nel Ferrarese la crescita è stata ancora più elevata (+157%), ossia 110 milioni di gettito in più. 1.523 euro pagati da ciascun emiliano-romagnolo sono superiori alla media nazionale (131 euro). L'83% degli incassi è attribuibile alle seconde case e agli immobili commerciali e produttivi come laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici, per un valore di un miliardo e 919 milioni. Decisamente più contenuto, invece, il gettito derivante dall'applicazione dell'imposta sull'abitazione principale: 398 milioni.

Cna disaggrega i dati per provincia. Da Bologna proviene quasi un quarto del gettito complessivo (il 24,3%, 563 milioni), seguita da quelle di Modena (15,5%), Parma (10,7%), Reggio (10,4%), Ravenna (9,8%), Forlì-Cesena (8%) e Rimini (7,9%). La provincia di Ferrara è penultima e, con i suoi 179 milioni di gettito, contribuisce al totale regionale per il 7,7%. Meno di noi solo il Piacentino, con il 5,7%. Per l'abitazione principale, nel Ferrarese ciascun contribuente ha speso in media 234 euro. Meno solo nel Reggiano (216) e nel Piacentino (185), mentre in tutti gli altri territori si è pagato di più: 265 sia nel Ravennate sia nel Bolognese, 254 nel Parmense, 251 nel Modenese, 240 nel Riminese e 237 nel Forlivese. Siamo insomma sotto la media regionale, per quanto appena di una decina di euro, ma sopra quella nazionale (225). Meno

VALORI MEDI GETTITO IMU 2012 IN EURO  
MEDIA PER CONTRIBUENTE

FONTE: CNA EMILIA ROMAGNA

COMUNE	PRIMA CASA	ALTRI IMMOBILI	TOTALE IMU
COMACCHIO	147	515	1.172
IOLANDA	169	1.389	633
OSTELLATO	163	1.089	546
COPPARO	287	1.023	517
MEDIA PROVINCIALE	234	911	498
FERRARA	248	1.328	480
CODIGORO	242	979	474
CENTO	349	1.228	472
ARGENTA	237	1.106	468
MASSAFISCAGLIA	148	952	465
PORTOMAGGIORE	207	1.120	438
BONDENO	232	962	428
RO	244	651	413
MIGLIARINO	186	906	412
BERRA	201	647	409
SANT'AGOSTINO	207	1.038	390
MIGLIARO	147	786	388
MASI TORELLO	111	798	376
POGGIO RENATICO	152	1.003	367
VOGHIERA	183	792	367
FORMIGNANA	160	722	365
VIGARANO MAINARDA	206	921	365
MESOLA	192	588	344
TRESIGALLO	157	782	343
MIRABELLO	206	787	304
LAGOSANTO	94	565	263
GORO	132	415	190

pesante, rispetto al resto della regione, anche l'imposta sugli altri immobili: in media "solo" 911 euro. Meglio di noi solo nel Piacentino (899), mentre in tutti gli altri territori si è pagato di più: 1.464 euro a Bologna, 1.220 a Modena, 1.194 a Ravenna, 1.187 a Parma, 1.147 a Rimini, 1.089 a Reggio, 1.054 a Forlì. Nel complesso però il Ferrarese, con i suoi 498 euro, perde qualche posizione: se si è pagato di più nel Ravennate (578), Bolognese (567), Parmense (561), Riminese (554) e Modenese (511), forlivesi, piacentini e reggiani hanno speso meno,

rispettivamente 471, 455 e 454 euro. Cna ha infine diviso il gettito comune per comune. In provincia, Cento risulta quello con il gettito medio sulla prima casa più elevato (349 euro), mentre all'opposto Lagosanto ha il gettito medio più basso (94 euro). Quanto agli altri immobili, il gettito massimo si registra a Iolanda di Savoia (1.389 euro), quello minimo a Goro (415). Considerando il totale (abitazione principale più altri immobili), la media più elevata è a Comacchio con 1.172 euro (dato su cui incidono le seconde case), la più bassa ancora a

Goro con 190. Nel capoluogo il gettito medio è stato di 248 euro per la prima casa, di 1.328 per gli altri immobili e di 480 nel complesso. «Le prospettive per l'anno in corso - evidenzia il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli - non sono rosee: il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi passerà da 60 a 65, per non parlare dell'introduzione della Tares, che prevede una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro rispetto all'attuale tasso rifiuto».

Gabriele Rasconi





Come ottenere il massimo ritorno da Internet

boraso.com academy  
marketing made in internet

Iscriviti al corso &gt;&gt;&gt;

Glocal  
**La Nuova Ferrara****+10°C**  
DEBOLE  
PIOGGIA

CERCA

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO VIDEO ASTE E APPALTI ANNUNCI CASA LAVORO NEGOZI

Sei in: La Nuova Ferrara / Cronaca / L'Imu ci costa 498 euro a testa, per ora



## L'Imu ci costa 498 euro a testa, per ora

In provincia il gettito complessivo è aumentato di 110 milioni rispetto all'Ici. A Comacchio la media più elevata

[imu](#) [tasse](#) [case](#)

Il debutto dell'Imu è costato all'Emilia Romagna 1,3 miliardi di euro: ogni cittadino, neonati compresi, lo scorso anno ha pagato in media 523 euro. Un po' meno i residenti della nostra provincia, che si sono fermati a 498. Emerge dallo studio che la Cna ha commissionato al centro Sintesi di Venezia, sulla base dei dati del Dipartimento delle Finanze. Rispetto all'Ici, andata in pensione a fine 2011 e che esentava la prima casa, il gettito in regione è aumentato del 141%. Nel Ferrarese la crescita è stata ancora più elevata (+157%), ossia 110 milioni di gettito in più. I 523 euro pagati da ciascun emiliano-romagnolo sono superiori alla media nazionale (131 euro). L'83% degli incassi è attribuibile alle seconde case e agli immobili commerciali e produttivi come laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici, per un valore di un miliardo e 919 milioni. Decisamente più contenuto, invece, il gettito derivante dall'applicazione dell'imposta sull'abitazione principale: 398 milioni.

Cna disaggrega i dati per provincia. Da Bologna proviene quasi un quarto del gettito complessivo (il 24,3%, 563 milioni), seguita da quelle di Modena (15,5%), Parma (10,7%), Reggio (10,4%), Ravenna (9,8%), Forlì-Cesena (8%) e Rimini (7,9%). La provincia di Ferrara è penultima e, con i suoi 179 milioni di gettito, contribuisce al totale regionale per il 7,7%. Meno di noi solo il Piacentino, con il 5,7%. Per l'abitazione principale, nel Ferrarese ciascun contribuente ha speso in media 234 euro. Meno solo nel Reggiano (216) e nel Piacentino (185), mentre in tutti gli altri territori si è pagato di più: 265 sia nel Ravennate sia nel Bolognese, 254 nel Parmense, 251 nel Modenese, 240 nel Riminese e 237 nel Forlivese. Siamo insomma sotto la media regionale, per quanto appena di una decina di euro, ma sopra quella nazionale (225). Meno pesante, rispetto al resto della regione, anche l'imposta sugli altri immobili: in media "solo" 911 euro. Meglio di noi solo nel Piacentino (899), mentre in tutti gli altri territori si è pagato di più: 1.464 euro a Bologna, 1.220 a Modena, 1.194 a Ravenna, 1.187 a Parma, 1.147 a Rimini, 1.089 a Reggio, 1.054 a Forlì. Nel complesso però il Ferrarese, con i suoi 498 euro, perde qualche posizione: se si è pagato di più nel Ravennate (578), Bolognese (567), Parmense (561), Riminese (554) e Modenese (511), forlivesi, piacentini e reggiani hanno speso meno, rispettivamente 471, 455 e 454 euro. Cna ha infine diviso il gettito comune per comune. In provincia, Cento risulta quello con il gettito medio sulla prima casa più elevato (349 euro), mentre all'opposto Lagosanto ha il gettito medio più basso (94 euro). Quanto agli altri immobili, il gettito massimo si registra a Jolanda di Savoia (1.389 euro), quello minimo a Goro (415). Considerando il totale (abitazione principale più altri immobili), la media più elevata è a Comacchio con 1.172 euro (dato su cui incidono le seconde case), la più bassa ancora a Goro con 190. Nel capoluogo il gettito medio è stato di 248 euro per la prima casa, di 1.328 per gli altri immobili e di 480 nel complesso. «Le prospettive per l'anno in corso – evidenzia il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli – non sono rosee: il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi passerà da 60 a 65, per non parlare dell'introduzione della Tares, che prevede una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro rispetto all'attuale taxa rifiuti».

Gabriele Rasconi

**Amedeo**  
PARRUCCHIERI

**DONNA**  
piega **10€**  
colore **20€**

**UOMO**  
taglio & shampo **15€**

02 aprile 2013

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorniQualità dell'aria nel comune di  
**FERRARA**

### Persone

Patrizia Moretti	Federico Aldrovandi
Pietro Mennea	Tiziano Tagliani
Marcella Zappaterra	Potito Salatto
Lucia Tironi	Luigi Negri
Francesco Gilioli	Valentina Tosoni
Giorgio Napolitano	Pietro Grasso

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ «Non dovevo essere in quella piazza»
- ▶ Imprenditore senza lavoro si uccide
- ▶ Allarme per la condizione delle strade
- ▶ Automobili segnate con la vernice gialla
- ▶ L'Imu ci costa 498 euro a testa, per ora

→ VEDI TUTTI

**GRUPPO CINOFILO  
FERRARESE &  
CIRCOLO CINOFILO BOLOGNESE  
organizzano**

Benessere al castello **la loggia di gradara**

Se l'**ADO**  
ASSISTENZA DOMICILIARE ONCOLOGICA  
vuoi aiutare

**HOTEL David**  
Casa di Riposo  
Casa protetta per anziani



# TELESTENSE.it



CHI DONA IL SANGUE  
FA BATTERE  
MOLTI CUORI

Saperne di più  
è il primo passo...

CLICCA QUI

[- Primo Piano -](#)
[Attualità](#)
[Cronaca](#)
[Economia e Lavoro](#)
[Eventi, arte e cultura](#)
[Lettere in Redazione](#)
[Politica](#)
[Provincia](#)
[Salute](#)
[Sport](#)
[Università](#)
[Lavoro](#)

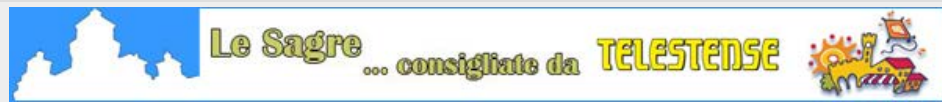


TG EDIZIONI QUOTIDIANE ORE 13.30 - 14.20 - 16.00 - 17.00 - 19.30 - 22.50 - 01.00 - 07.00 - 08.00

HJ Hotel Julia



Viale G. Leopardi, 49  
Lido degli Estensi (FE)  
Tel:0533/327277



[Mi piace](#) 3 [Tweet](#)

## Ferrara, aliquote IMU e riduzione del debito

Redazione | apr 02, 2013 | [Commenti 0](#)



L'imposta sugli immobili, l'IMU, a Ferrara e nel territorio comunale è un po' più bassa che altrove: lo conferma una ricerca commissionata dalla CNA regionale a uno studio specializzato di Venezia.

La giunta comunale di Ferrara lo rende noto con una nota diffusa oggi alle redazioni. Lo studio commissionato dalla Cna regionale stabilisce che l'Emilia Romagna è una delle regioni italiane con la più elevata tassazione sugli immobili. Mediamente, ogni cittadino emiliano – neonati compresi – ha pagato nel 2012 523 euro di Imu: in provincia di Ferrara la cifra media scende a 498 euro; a livello comune di Ferrara la media si abbassa

ulteriormente, e arriva a 480 euro. Un buon risultato, che non va però sopravvalutato: Ferrara vanta sì una tassazione degli immobili meno cara, ma in una regione, l'Emilia Romagna, che per l'IMU si piazza ai vertici nazionali assoluti. E' lo stesso studio di CNA citato dalla giunta ferrarese a stabilirlo.

In ogni caso, la giunta promette che l'IMU non subirà rincari per tutto il 2013, e che si farà di tutto per non aumentarla nemmeno l'anno prossimo.

Merito di una politica di riduzione della spesa pubblica comune che ha tre capisaldi: la riduzione del 20% del debito pubblico; la riduzione del 15% del peso, sulle spese correnti, delle rate necessarie ripagare i debiti accumulati; la riduzione del 10% delle spese di personale, resa possibile dalla riduzione del numero dei dirigenti.

[Facebook](#)



[Iscriviti](#) [Archivi](#) [Tag](#) [Popular](#)

[RSS Feed](#) | [Feed dei commenti](#)

Ricevi gli ultimi aggiornamenti via email.



Per la tua pubblicità  
su [estense.com](http://estense.com)  
scrivi a: [marketing@estense.com](mailto:marketing@estense.com)

PUBBLICITÀ



Acquistando un MacBook Air 13"

abc.it



Aggiornato alle ore 13:22 di mercoledì, 3 aprile 2013 - Visitatori on-line: 673

[Redazione](#) | [Meteo Ferrara](#) | [Pubblicità](#) | [Contatti](#) | [Annunci Gratuiti](#) | [Cinema](#)


# estense.com

Quotidiano on-line d'informazione ferrarese

[Home](#) | [Ambiente e salute](#) | [Cronaca](#) | [Economia e Lavoro](#) | [Eventi e cultura](#) | [Politica](#) | [Provincia](#) | [Rubriche](#) | [Sport](#) | [Università](#) | [Blog](#) | [Immobili](#)
Home » Cronaca, Primo Piano » Gettito Imu sotto la media | di [Redazione](#)
 Tweet 2 aprile 2013, 15:03 [Mi piace](#) 8,3r [277](#) visite

## Gettito Imu sotto la media

*La giunta promette: "Le aliquote rimarranno al livello attuale nel 2013 e nel 2014, Stato permettendo"*

Dopo la modifica della legge sull'Imu che ha costretto il Comune a innalzare l'aliquota per le nuove attività produttive e la 'protesta boomerang' di consiglieri e assessori Pd ([vai all'articolo](#)), uno studio commissionato dalla Cna - e realizzato dal centro Sintesi di Venezia - riguardo il gettito Imu 2012 nella nostra provincia fa emergere un dato che conferma comunque il livello particolarmente basso della pressione fiscale nel Comune di Ferrara.

Dopo il risultato lusinghiero, certificato da Il Sole 24 ore, che vede le aliquote Imu del Comune le quinte più basse d'Italia tra i capoluoghi delle Regioni a statuto ordinario, ora lo studio della Cna certifica un buon risultato anche riguardo al gettito Imu (che come si sa è il prodotto delle aliquote per la base imponibile, quest'ultima costituita dalla rendita catastale di un immobile). Il gettito totale Imu del Comune di Ferrara nel 2012 risulta infatti di 480 euro a testa, inferiore alla media provinciale che è di 498 euro.



Il risultato acquisisce ancor maggiore valore se si pensa che le rendite catastali (quindi la base imponibile dell'imposta) sono ovviamente molto più alte nel Comune capoluogo rispetto ai Comuni della provincia; ciononostante il gettito Imu è inferiore alla media.

Il Comune di Ferrara, con una nota della Giunta comunale diffusa dalla portavoce del sindaco, Anna Rosa Fava, ribadisce che le aliquote Imu rimarranno al livello attuale (0,4% su prima casa, 0,9% su altri immobili) fino a fine 2013, e verrà fatto uno sforzo ulteriore per tenere ferme addirittura fino a fine 2014, sempre che la precaria situazione nazionale non faccia ulteriormente peggiorare il conto che lo Stato fa pagare agli enti locali. Inoltre, non verrà applicata per il 2013 la maggiorazione comunale di 10 centesimi a metro quadro per quanto riguarda la Tares, e non verranno toccate le aliquote del l'addizionale Irpef.

"L'aver mantenuto un livello basso di pressione fiscale comunale - aggiunge la nota della Giunta - è stato reso possibile dalla forte opera di riduzione della spesa pubblica operata dal Comune negli ultimi tre anni. Come si evince dai documenti pubblicati sul sito del Comune inerenti il bilancio consuntivo 2012, negli ultimi tre anni il Comune di Ferrara ha ridotto del 36,66% i costi della politica, ha ridotto del 21,55% il debito pubblico, ha ridotto del 14,97% il peso del debito sulla parte corrente (risorse che prima erano destinate a ripagare ogni anno il debito e che ora possono essere destinate altrove). Ha ridotto del 17,57% la spesa in contratti di servizio e ha ridotto del 10,74% la spesa per il personale, in conseguenza della forte riduzione del numero dei dirigenti comunali. Da ultimo, venerdì scorso, l'assemblea dell'Asp ha ridotto del 40% il compenso del presidente del consiglio di amministrazione Sergio Gnudi".

### 9 Commenti in: "Gettito Imu sotto la media"



Zio Ching ha scritto il 2 aprile 2013 alle 15:16

riguardo il gettito Imu 2012 nella nostra provincia fa emergere un dato che conferma comunque il livello particolarmente basso della pressione fiscale nel Comune di Ferrara.

QUI siamo alla follia,.....l'apoteosi della presa per i fondelli.

I cittadini ferraresi oramai alla canna del gas, devono essere grati al comune di Ferrara perché i suoi amministratori sono riusciti a mantenere un livello basso di pressione fiscale??? MA LA SMETTIAMO DI PRENDERE PER IL C[...] LA GENTE? Lo stato italiano e i suoi comuni hanno tra le pressioni fiscali più alte di tutta Europa...e non da più servizi. L'ELEVATA PRESSIONE fiscale la si deve per ripianare lo sperpero di denaro pubblico avvenuto attraverso COSTOSE e SPESSO INUTILI opere pubbliche che hanno arricchito politici e amministratori pubblici di tutte le razze e colori. Non sono affatto grato ad uno stato e ad un comune che invece di pensare alla disoccupazione dilagante e alla miseria prossima, pensa solo ad aumentare le tasse.

 Commento molto apprezzato! [13](#)
[Ultimi Commenti](#) | [Tags](#) | [Ultime News](#)

**L'Italia analfabeta e la scuola**  
**Girolamo De Michele:** Gentile Rumpelstiltskin, io ba...  
**Il gatto e la colonna**  
**Laura Rossi:** Fatico molto a comprendere l'a...  
**Imprenditore disperato si toglie la vita**  
**angela:** @luisa: noi siamo già un grupp...  
**Aldrovandi, Giovanardi choc: "Non è sangue, è un cuscino"**  
**Carola:** Klein: con un po' di buonavolo...  
**Ovetti di pasqua per adescare la bambine**  
**minodibari:** E un pagliatone ricostituente,...

**10 maggio** [Iscriviti al corso >](#)

## Introduzione al Web Marketing

Come ottenere il massimo ritorno da Internet

**boraso.com academy**  
marketing made in internet

Articoli più discussi dell'ultima settimana

- [291](#) Non ci sono parole
- [161](#) Aldrovandi, Giovanardi choc: "Non è sangue, è un cuscino"
- [150](#) In 4mila per riabbracciare mamma Aldo
- [115](#) Maccari: "Tagliani persona in malafede e squallida"
- [111](#) Patrizia Moretti querela il Coisp



Redazione | Contatti | Meteo | Chi Siamo | Reggionline |



Parmaonline | SportReggio

# Modenaonline

il quotidiano di Modena

mercoledì 3 aprile 2013



ECONOMIA



Mi piace

2

Tweet

Pinit

## Imu, 5 Comuni modenesi tra i più cari

giovedì 28 marzo 2013 17:34

**Fiumalbo, Sestola, Pievepelago, Montecreto e Fanano tra le amministrazioni più esose in Emilia Romagna. La Cna attacca: “Si poteva fare qualcosa di più per tutelare i contribuenti”**



MODENA – Sono nel Modenese cinque tra i dieci Comuni della regione tra i più cari in fatto di Imu. Sono Fiumalbo, Sestola,

Pievepelago, Montecreto e Fanano. Lo fa sapere la Cna che ha diffuso i dati del centro studi Sintesi. Ravenna, Bologna e Parma sono le province dell'Emilia-Romagna col gettito Imu più elevato: gli incassi complessivi nel 2012 valgono 578 euro di media procapite a Ravenna, 567 euro a Bologna e 561 euro a Parma. Modena si piazza solo quinta con 511 euro, al di sotto della media regionale. Ma diversi Comuni della provincia modenese figurano comunque tra i più esosi. Tra i primi dieci comuni più cari ben cinque – Fiumalbo, al secondo posto assoluto, Sestola al terzo, poi Pievepelago, Montecreto e Fanano – sono infatti modenesi.

Il Comune di Modena è invece all'ottavo posto in compagnia di Bologna nella graduatoria dell'Imu prima casa, mentre Fiorano guida la classifica, assai poco gratificante, dell'Imu sugli altri immobili (ovvero seconde case e, soprattutto, immobili produttivi), con il capoluogo modenese al decimo posto. Dati che dimostrano, secondo la Cna modenese, “che forse si poteva fare qualcosa di più per evitare che il passaggio da Ici a Imu gravasse sulle spalle dei contribuenti, soprattutto in alcune realtà comunali”.

Cna Contribuenti Fanano Fiumalbo Imu Modena  
Montecreto Pievepelago Sestola tasse

MEDIA



Sorry, the browser you are using is not currently supported. Disqus actively supports the following browsers:

[Firefox](#)

[Chrome](#)

[Internet Explorer 8, 9 or 10 \(troubleshoot\)](#)

[Safari](#)



CNA - ASSOCIAZIONE  
PROVINCIALE DI MODENA

leader nei valori.

Servizi e Tutela  
per Artigianato,  
Piccola e Media Industria,  
Commercio e Turismo,  
Lavoratori Autonomi  
e Liberi Professionisti



[pagine](#) [news](#) [faq](#)

[MAPPA MESTIERI](#)

[MAPPA DISTRETTI](#)

[MAPPA PORTALE CNA](#)

[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [COME SIAMO ORGANIZZATI](#) [SERVIZI PER LE IMPRESE](#) [LAVORATORI AUTONOMI](#) [CNA PER I CITTADINI](#) [SERVIZI ONLINE](#) [VETRINA IMPRESE](#) [NON SOLO ECONOMIA](#) [CONTATTI](#)

#### Area Privata

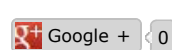
User:

Password:

Hai dimenticato la password?

one something.  
focus ► noun  
life CENTRE, fo

#### DETTAGLI NOTIZIA



[← Torna Indietro](#)

**28 Marzo 2013**  
**BOLOGNA**

**IMU, UNA VERA MAZZATA PER IMPRESE E FAMIGLIE.**  
**EMILIA ROMAGNA TRA LE REGIONI PIÙ CARE**

**ALTRE NOTIZIE**  
**CORRELATE IN:**

:: **Comunicati Stampa**  
:: **Indagini e Statistiche**

**HANNO SCRITTO DI**  
**QUESTA NOTIZIA:**

::

Il debutto dell'IMU ci costa 1,3 miliardi. L'Emilia Romagna tra le regioni più care: pagati in media nel 2012, 523 euro da ogni cittadino (neonati compresi). Cifre che fanno della nostra regione una delle più costose in assoluto. I dati diffusi dal Dipartimento delle Finanze consentono di quantificare il gettito IMU in Emilia Romagna in 2.317 milioni di euro. L'83% degli incassi è attribuibile alle seconde case e agli immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi, uffici), per un valore di 1.919 milioni di euro; l'IMU sull'abitazione principale vale, invece, 398 milioni.

E' la provincia di Bologna quella che ha incassato di più con il 24,3% del totale a livello regionale, seguita da Modena (15,5%) e Parma (10,7%). Ben il 44% del gettito IMU riscosso in Emilia Romagna si concentra in appena 12 Comuni (vale a dire le città con più di 60.000 abitanti).

Sono queste le cifre che emergono dallo studio che CNA Emilia Romagna ha commissionato al Centro Studi Sintesi di Venezia per avere un quadro dettagliato dell'incidenza della nuova imposta sia regionalmente che territorialmente.

Cosa emerge dallo studio effettuato? Intanto che il gettito medio per contribuente nella nostra regione è superiore alla media nazionale, sia per quanto concerne l'abitazione principale, sia con riferimento agli altri immobili. I proprietari di prime case in Emilia Romagna hanno pagato in media 244 euro, circa 20 euro in più rispetto al dato nazionale; l'importo dell'IMU in regione è stato più elevato rispetto alla media nazionale anche per quanto riguarda seconde case e immobili produttivi (1.171 euro per contribuente in Emilia Romagna, quasi 300 euro in più rispetto alla media nazionale). Se si considera il gettito IMU complessivo, in Emilia Romagna il valore rapportato alla popolazione è pari a 523 euro (131 euro in più rispetto alla media nazionale).

Ravenna, Bologna e Parma sono le realtà territoriali che presentano il gettito IMU più elevato: a livello procapite, gli incassi complessivi nel 2012 valgono 578 euro a Ravenna, 567 euro a Bologna e 561 euro a Parma, con Modena che si piazza quinta con 511 euro, al di sotto della media regionale. Tutte le province della regione si contraddistinguono comunque per un valore medio degli incassi IMU superiore al dato nazionale.

A fronte di questo dato medio, a livello comunale emergono situazioni, invece, più penalizzanti, dove il nostro territorio si trova, ahinoi, ben rappresentato nelle fasce più "esose". Ad esempio, in quanto a Imu complessiva, **tra i primi 10 comuni più cari ben cinque (Fiumalbo, al secondo posto assoluto, Sestola al terzo, poi Pievepelago, Montecreto e Fanano) sono modenesi. Modena comune è all'ottavo posto in compagnia di Bologna nella graduatoria dell'Imu prima casa, mentre Fiorano guida la classifica, assi poco gratificante, dell'Imu sugli altri immobili (ovvero seconde case e, soprattutto, immobili produttivi), con il nostro capoluogo al decimo posto.**


Dati che dimostrano, secondo la CNA Modenese, che forse **si poteva fare qualcosa di più per evitare che il passaggio da Ici a Imu gravasse sulle spalle dei contribuenti**, soprattutto in alcune realtà comunali.

"Bisogna tuttavia precisare - spiega Alberto Cestari del Centro Studi Sintesi - che gli aumenti delle aliquote IMU si sono resi necessari al fine di compensare i tagli ai trasferimenti subiti dai Comuni: nel 2012 le minori risorse per i Comuni emiliano-romagnoli rispetto all'anno precedente sono quantificabili in almeno 250 milioni di euro (56 euro per cittadino), tagli ai quali si devono poi aggiungere gli effetti negativi del


Patto di stabilità interno". Inoltre- prosegue Cestari: "è opportuno ricordare che l'IMU è stata impostata in modo tale da non portare alcun beneficio alle Amministrazioni municipali: infatti, oltre ad incassare direttamente la metà dell'IMU sugli immobili diversi dalla prima casa (8 miliardi), lo Stato nel 2012 ha risparmiato risorse pari a 3 miliardi a titolo di minori trasferimenti ai Comuni. Nel 2013, invece, lo Stato conserverà il 50% del gettito IMU unicamente dei fabbricati ad uso produttivo e lascerà ai Comuni l'intero gettito su seconde case, laboratori e negozi."

"E le prospettive per l'anno in corso - come evidenzia il **segretario regionale di CNA, Gabriele Morelli** - non sono rosee: il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi passerà da 60 a 65, per non parlare dell'introduzione della TARES (che prevede una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro rispetto all'attuale taxa rifiuti), con una conseguente crescita dell'imposizione sulle imprese. Inoltre, a seguito della Spending review i Comuni subiranno tagli per complessivi 2.250 milioni di euro, col rischio di un nuovo incremento della tassazione locale".

**Nuove imposte all'orizzonte dunque.** Una situazione che come sottolinea il Presidente di CNA Emilia Romagna, Paolo Govoni: "non potrà che aggravare ulteriormente la già difficile situazione delle piccole e medie imprese ed il reddito disponibile delle famiglie. Mentre al contrario, la ripresa economica, soprattutto nei territori a forte vocazione imprenditoriale, passa inevitabilmente attraverso la riduzione della pressione fiscale ed una riorganizzazione istituzionale improntata a maggior efficienza e razionalità, nonché mediante l'applicazione della golden rule nel Patto di stabilità interno (con l'esclusione degli investimenti)".



**Allegato Comunicato CNA Regionale**



*notizia pubblicata  
il 28/3/2013  
da **Ermes Ferrari***

[← Torna Indietro](#)

| [HOME](#) | [CHI SIAMO](#) | [COME SIAMO ORGANIZZATI](#) | [SERVIZI PER LE IMPRESE](#) | [LAVORATORI AUTONOMI](#) | [CNA PER I CITTADINI](#) |  
[SERVIZI ONLINE](#) | [VETRINA IMPRESE](#) | [NON SOLO ECONOMIA](#) | [CONTATTI](#) |

CNA Modena - Via F. Malavolti, 27 - 41122 Modena (MO) - Tel 059.418111 - Fax 059.418199 - C.F. 80008070361  
[info@mo.cna.it](mailto:info@mo.cna.it) - PEC [cnaassociazionemodena@cert.cna.it](mailto:cnaassociazionemodena@cert.cna.it) - [Privacy Policy](#)

  
 RETE  
 IMPRESE ITALIA



## Imu e Tares, l'allarme di Cna

### La stangata

Gli artigiani: "Primato negativo per Ravenna che ha prodotto un gettito Imu pro capite di 578 euro (media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'Imu contro un aumento medio nazionale del 146%"

di *Lorenzo Tazzari*



Imu (foto Ansa)

Ravenna, 4 aprile 2013 - La **Cna di Ravenna** lancia l'allarme-fisco. L'organizzazione artigiana cita un recente studio fatto a livello regionale dal quale spicca "il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito Imu pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e **un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'Imu** contro un aumento medio nazionale del 146%".

Lo studio della Cna mostra che ogni cittadino di Ravenna, come detto, ha speso 578 euro per l'Imu, a Bologna 567, Parma 571, Rimini 554, Modena 511, Ferrara 498, Forlì-Cesena 471, Piacenza 455, Reggio Emilia 454. La media regionale è di 523 euro per abitante contro i 391 della media nazionale.

**"L'introduzione dell'Imu – afferma la Cna ravennate – è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane.** Da una recente indagine effettuata dalla CNA emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case.

Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013! A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un Imu di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; **un capannone artigianale di 1700 mq che ha pagato nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840**".

**Per la Cna, la situazione peggiorerà ulteriormente con la Tares**, la nuova tassa rifiuti "che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade. ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro".

Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa - dicono gli artigiani - occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche".

Tra le altre **proposte** c'è anche quella di **escludere dall'applicazione dell'Imu gli immobili strumentali all'attività di impresa**, "considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa".

*Lorenzo Tazzari*



[Economia](#)

## Imu sui beni strumentali: CNA ne chiede l'abolizione

giovedì 04 aprile 2013

Emilia Romagna: valori medi gettito IMU 2012 per provincia (euro)

IMU (media per abitante)	
Ravenna	578
Bologna	567
Parma	561
Rimini	554
<i>Media Emilia Rom.</i>	<i>523</i>
Modena	511
Ferrara	498
Forlì-Cesena	471
Piacenza	455
Reggio nell'Emilia	454
<i>Media Italia</i>	<i>391</i>

Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze

L'introduzione dell'IMU è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane: da una recente indagine effettuata dalla CNA emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case.

In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un **aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'IMU** contro un aumento medio nazionale del 146%.

È bene, inoltre, ricordare che - se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassazione sugli immobili, soprattutto strumentali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote. Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013! A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un IMU di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; un capannone artigianale di 1700 mq che ha pagato nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840.

(2/2)

A questo poi, si va a sommare l'introduzione della TARES, la nuova tassa rifiuti che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade, ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro.

Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa, occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche.

La CNA pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo. E non è un caso se, tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'**applicazione dell'IMU gli immobili strumentali all'attività di impresa**, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa.

Ma se oggi, a causa del delicato rapporto tra Enti locali e Governo centrale - proprio sui temi dei trasferimenti e del rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità - risulta impraticabile, nel breve termine, una soluzione di questo genere, è possibile invece delineare una situazione in cui - attraverso un riequilibrio delle varie voci che riguardano la tassazione locale - si possano applicare **aliquote IMU al minimo sui beni strumentali delle imprese**.

## Cna: "Cancellare l'Imu sui beni strumentali"

La Cna chiede la cancellazione dell'Imu sui beni strumentali. L'introduzione della tassa, sottolinea l'associazione di categoria, "è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane"

Redazione 4 aprile 2013



La Cna chiede la cancellazione dell'Imu sui beni strumentali. L'introduzione della tassa, sottolinea l'associazione di categoria, "è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane. Da una recente indagine effettuata dalla Cna emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case".

"In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'IMU contro un aumento medio nazionale del 146% - continua Cna -. E' bene, inoltre, ricordare che - se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassazione sugli immobili, soprattutto strumentali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote. Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013".

(2/2)

"A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un IMU di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; un capannone artigianale di 1700 metri quadrati che ha pagato, nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840 - evidenzia l'associazione di Categoria -. A questo poi, si va a sommare l'introduzione della Tares, la nuova tassa rifiuti che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade. ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro".

"Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa, occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche - continua ancora l'associazione -. La CNA pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo. E non è un caso se, tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'applicazione dell'Imu gli immobili strumentali all'attività di impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa".

"Ma se oggi, a causa del delicato rapporto tra Enti locali e Governo centrale - proprio sui temi dei trasferimenti e del rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità - risulta impraticabile, nel breve termine, una soluzione di questo genere, è possibile invece delineare una situazione in cui - attraverso un riequilibrio delle varie voci che riguardano la tassazione locale - si possano applicare aliquote Imu al minimo sui beni strumentali delle imprese", conclude la Cna.

» Ravenna - 04/04/2013

## **La CNA chiede l'abolizione dell'IMU sui beni strumentali**

L'introduzione dell'IMU è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane. Da una recente indagine effettuata dalla CNA emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case. In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'IMU contro un aumento medio nazionale del 146%.

E' bene, inoltre, ricordare che - se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassazione sugli immobili, soprattutto strumentali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote. Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013! A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un IMU di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; un capannone artigianale di 1700 mq che ha pagato, nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840.

A questo poi, si va a sommare l'introduzione della TARES, la nuova tassa rifiuti che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade. ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro.

Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa, occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche. La CNA pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo. E non è un caso se, tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'applicazione dell'IMU gli immobili strumentali all'attività di impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa.

Ma se oggi, a causa del delicato rapporto tra Enti locali e Governo centrale - proprio sui temi dei trasferimenti e del rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità - risulta impraticabile, nel breve termine, una soluzione di questo genere, è possibile invece delineare una situazione in cui - attraverso un riequilibrio delle varie voci che riguardano la tassazione locale - si possano applicare aliquote IMU al minimo sui beni strumentali delle imprese.

## La Cna: "Applicare aliquote Imu al minimo"

L'associazione artigiana fortemente preoccupata per il peso fiscale sulle aziende ravennati.



L'introduzione dell'IMU è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane. Da una recente indagine effettuata dalla CNA emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case. In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'IMU contro un aumento medio nazionale del 146%.

E' bene, inoltre, ricordare che - se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassazione sugli immobili, soprattutto strumentali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote. Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013!

A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un IMU di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; un capannone artigianale di 1700 mq che ha pagato nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840.

(2/2)

A questo poi, si va a sommare l'introduzione della TARES, la nuova tassa rifiuti che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade. ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro.

Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa, occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche. La CNA pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo.

E non è un caso se, tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'applicazione dell'IMU gli immobili strumentali all'attività di impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa.

Ma se oggi, a causa del delicato rapporto tra Enti locali e Governo centrale - proprio sui temi dei trasferimenti e del rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità - risulta impraticabile, nel breve termine, una soluzione di questo genere, è possibile invece delineare una situazione in cui - attraverso un riequilibrio delle varie voci che riguardano la tassazione locale - si possano applicare aliquote IMU al minimo sui beni strumentali delle imprese.

## "Abolire l'Imu sui beni strumentali delle imprese"

*L'indagine Cna: a Ravenna aumento del 168% nel passaggio dall'Ici all'Imu*

**4 aprile 2013** | [Economia & Lavoro](#) | [Ravenna](#) |

"L'introduzione dell'IMU è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie italiane". Lo sostiene Cna, presentando un'indagine dove emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case. "In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'ICI all'IMU contro un aumento medio nazionale del 146%".

"E' bene, inoltre, ricordare che - se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassazione sugli immobili, soprattutto strumentali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote. Inoltre, rileviamo che dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota IMU pari all'8,3%. Quindi, oltre al danno del 2012 si aggiunge la beffa del 2013! A titolo esemplificativo: un capannone artigianale di 3050 mq, nel 2012 ha pagato un IMU di 14.770 euro mentre nel 2013 pagherà 16.012 euro; un capannone artigianale di 1700 mq che ha pagato, nel 2012, 6.310 euro ne pagherà quest'anno 6.840. A questo poi, si va a sommare l'introduzione della TARES, la nuova tassa rifiuti che - solo attraverso la singola voce relativa alla maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro per la copertura dei costi indivisibili dei Comuni (illuminazione, strade, ecc.) - determinerà una forte crescita dell'imposizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro".

"Non basta quindi posticipare l'entrata in vigore della nuova tassa, occorre invece ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche. La CNA pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo. E non è un caso se, tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'applicazione dell'IMU gli immobili strumentali all'attività di impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che già subiscono una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa. Ma se oggi, a causa del delicato rapporto tra Enti locali e Governo centrale - proprio sui temi dei trasferimenti e del rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità - risulta impraticabile, nel breve termine, una soluzione di questo genere, è possibile invece delineare una situazione in cui - attraverso un riequilibrio delle varie voci che riguardano la tassazione locale - si possano applicare aliquote IMU al minimo sui beni strumentali delle imprese".



## IL CARO MATTONI

# 168%

«RISPETTO ALL'ICI L'AUMENTO È STATO DEL 168% CONTRO LA MEDIA NAZIONALE DEL 146%»

## Imu, Cna torna alla carica: «Salvate i capannoni» «In Regione abbiamo la media più elevata. Per gli artigiani una spesa insostenibile»

SECONDO la Cna, la pressione fiscale sulle imprese è arrivata a livelli da allarme rosso. «L'introduzione dell'Imu - commenta l'associazione di categoria degli artigiani - è stata una vera e propria mazzata: da una recente indagine emerge che l'Emilia-Romagna è fra i territori più 'cari'. E spicca il primato negativo della provincia di Ravenna». I dati raccolti dalla Cna, infatti, evidenziano come il gettito pro capite derivante da seconde case, immobili commerciali e produttivi sia stato di 578 euro, contro una media nazionale di 391. «L'aumento dell'imposta nel passaggio dall'Ici all'Imu - aggiunge l'associazione - è stato del 168%, contro una media nazionale del 146%».

I COMUNI della provincia hanno avviato il percorso per la definizione dei bilanci di previsione 2013, ma al momento non si vedono all'orizzonte grosse variazioni delle aliquote Imu stabilite l'anno scorso. Questo, per le imprese, si tradurrà in un ulteriore aumento dell'imposizione: per i fabbricati produttivi di categoria catastale D, infatti, quest'anno il coefficiente moltiplicatore della rendita catastale (a cui viene applicata l'aliquota) passerà da 60 a 65.



### IL SALASSO

«Per un fabbricato artigianale di 3050 mq si pagheranno 1242 € in più rispetto al 2012»

Insomma, la base imponibile su cui si applicherà l'Imu aumenterà dell'8,3%. L'associazione artigiana chiede l'applicazione al minimo dell'imposta sui beni strumentali delle aziende. E porta l'esempio di un capannone artigianale di 3.050 metri quadri, per il quale nel 2012 sono stati pagati 14.770 euro di Imu: quest'anno la cifra - salvo variazioni dell'aliquota - salirà a 16.012 euro. Il titolare

di un altro capannone, da 1.700 metri quadri, pagherà 6.840 euro invece di 6.310.

L'altro spauracchio è la Tares, la nuova tassa sui rifiuti, che comprenderà una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro applicata dai Comuni per la copertura dei costi indivisibili. A Ravenna, per esempio, un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi mille euro. Il governo ha posticipato l'applicazione della Tares a dicembre con le vecchie regole, ma a Cna non bastano: «Va ridefinita, strutturata come un vero e proprio sistema tariffario».

### IMU

(media per abitante)

Ravenna	578
Bologna	567
Parma	561
Rimini	554
<b>Media Emilia Rom.</b>	<b>523</b>
Modena	511
Ferrara	498
Forlì-Cesena	471
Piacenza	455
Reggio nell'Emilia	454
<b>Media Italia</b>	<b>391</b>

Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze

LA STANGATA Primato negativo per il territorio ravennate

## Imu alle stelle sui capannoni Gli artigiani ne chiedono l'abolizione

L'introduzione dell'Imu è stata una vera e propria mazzata per le imprese e le famiglie. Da una recente indagine effettuata dalla Cna emerge che la regione Emilia Romagna è tra i territori più cari con un gettito complessivo di 2.317 milioni di euro di cui ben 1.919 milioni (83%) derivanti da immobili commerciali e produttivi (laboratori artigiani, capannoni, alberghi, negozi e uffici) e da seconde case. In questo contesto spicca il primato negativo registrato dal territorio ravennate che ha prodotto un gettito pro capite di 578 euro (contro una media nazionale di 391 euro) e un aumento del 168% nel passaggio dall'Ici all'Imu contro un aumento medio nazionale del 146%. "E' bene, inoltre, ricordare - afferma Cna Ravenna - che se nel 2012 abbiamo registrato un forte appesantimento della tassa-

zione sugli immobili, soprattutto strutturali - le prospettive per l'anno in corso non sono sicuramente rosee visto che dai primi confronti con i Comuni non pare esservi la volontà di ridurre le aliquote". Anzi, per gli artigiani è in arrivo un'ulteriore beffa: "Dal 2013 il coefficiente moltiplicatore da applicare alla rendita catastale dei fabbricati produttivi appartenenti alla categoria D (capannoni) passerà da 60 a 65 con un aumento previsto della base imponibile su cui si applicherà l'aliquota Imu pari all'8,3%. In pratica un capannone artigianale di 3050 mq, che nel 2012 ha pagato un Imu di 14.770 euro, quest'anno - secondo le stime Cna - pagherà 16.012 euro.

"A questo poi - prosegue l'associazione - si va a sommare l'introduzione della Tares, la nuova tassa rifiuti che determinerà una forte crescita dell'im-

posizione sulle imprese. Ad esempio: un laboratorio di 2.500 metri quadri rischia un aumento di costi di quasi 1000 euro". Al riguardo, Cna chiede di "ridefinire questo tributo strutturandolo come un vero e proprio sistema tariffario che rappresenti la reale produzione dei rifiuti delle varie categorie economiche". La Cna pone, pertanto, l'attenzione sul tema della riduzione del prelievo fiscale complessivo sui contribuenti in regola, come condizione fondamentale per gettare le basi di un rinnovato sviluppo. "E non è un caso - afferma l'associazione - se tra le varie proposte che abbiamo avanzato in ambito nazionale, vi è anche quella di escludere dall'applicazione dell'Imu gli immobili strumentali all'attività di impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulazione di patrimonio".

## INOLTRE HANNO PARLATO DI NOI

22 marzo 2013

Servizio RAI TG Emilia Romagna ore 14 ore 19,30

23 marzo 2013

GR1 – gazzettino Emilia Romagna RAI Radio1 ore 7,15 - ore 12,20

28 marzo 2013

TG Telesanerno ore 20,30

TG Telecentro ore 19

TG 7 gold ore 19

TG Tele Reggio ore 19

TG Telestense

TG Teleromagna

TG TRC Modena

GR Radio Bruno

GR Radio Città del Capo

29 marzo 2013

TG 7Gold ore 19,05

TG Nuovarete ore 20,20